

**LA FESTA.** Un dibattito-confronto tra i cittadini e gli amministratori del Lazio

# La scuola dell'autonomia anche... locale

Qual è lo spazio degli enti locali per garantire la qualità della scuola? intorno a questa domanda, ieri sera, si è articolato uno dei dibattiti alla Festa dell'Unità. A parlare gli assessori competenti di Comune, Provincia e Regione, Fiorella Farinelli, Sebastiano Capotorto, Piero Lucisano. E dal pubblico tante domande, proposte, idee. Con un gran desiderio comune di investire su una scommessa difficile ma non impossibile.

**RINALDA GARATI**

Si discute molto di scuola alla festa dell'Unità. E soprattutto, se ne discute con passione. Così è stato anche ieri sera, al dibattito che tematizzava in particolare il rapporto tra scuola e enti locali. Con gli assessori Piero Lucisano, Regione Lazio, Sebastiano Capotorto, Provincia, Fiorella Farinelli, Comune. C'erano molte decine di persone. E quando il microfono è passato dalla parte del pubblico, una vera e propria ondata di domande e questioni problemi rivendicazioni proposte si è rovesciata sui tre.

Il rapporto tra scuola e enti locali, era stato detto, è un punto di emergenza sotto il profilo politico. Ma possono, gli enti locali, svolgere un compito che riguardi la qualità della formazione, oltre che la «fornitura» di servizi d'appoggio e di supporto? Si, rispondono gli assessori. Ma è un compito difficile. Per la scarsità di risorse. Per la frammentazione delle competenze. Per la difficoltà di far funzionare la macchina amministrativa. Eccetera.

Il passaggio essenziale, però, osserva Fiorella Farinelli, si chiama autonomia: cioè la rottura della gerarchica e centralistica forma attuale di governo della scuola, nel sen-

so della diversificazione, non della polverizzazione. Per Sebastiano Capotorto, il problema è quello di superare quella che lui definisce «la fase della cazzuola», in cui si sta lì per approntare strutture che saranno poi usate dalla Scuola, quella con la S maiuscola. Piero Lucisano, ammettendo che gli altri assessori hanno ragione a dire che «è lui quello che c'ha i soldi», accentra l'attenzione sul delicato importantissimo rapporto che intercorre tra i diversi segmenti della formazione, che non è «servizio», ma «creazione di ricchezza», e il mondo del lavoro.

La parola è al pubblico: come sono state scelte le cinquanta scuole che lavoreranno sulla multiculturalità? perché arrivano così poche informazioni? Che si fa se i bidelli vogliono avere il sabato libero, si chiude la scuola? E poi: il Comune non conosce abbastanza, e non ascolta abbastanza le scuole. E l'autonomia, quanto eroderà del potere degli enti locali, e quanti conflitti creerà, che saranno poi gestiti dal centro? Perché gli enti non si parlano tra loro? Perché la regione non interviene di più sul campo apertissimo della formazione permanente? Una sindacalista



chiede notizie sul nuovo regolamento per la scuola materna. Perché tarda tanto? una ragazza dell'associazione Nero e non solo chiede se c'è una strategia concertata per affrontare il problema del razzismo. Soldi ai presidi per i vetri rotti, qualcuno dice che sono stati riparati vetri anche quando non serviva. Se controllati e controllori coincidono, non scatta una situazione antidemocratica? non bisogna pensare ad altre forme di organizzazione, a una diversa funzione del sindacato? Poi c'è una proposta: gli enti locali potrebbero raccogliere e distribuire le documen-

tazioni relative ai maggiori eventi culturali, di ricerca, di approfondimento, e distribuirli nelle scuole, per l'aggiornamento del personale docente. E ancora: si parla tanto di razionalizzazione, ma la parola spesso nasconde semplici accorpamenti, che non creano alto che disagio. E non si può proprio garantire l'apertura delle scuole dopo le 16,30? Per ultimo, interviene un ragazzo dell'unione degli studenti: è colpito, dice, dal fatto che si sia parlato così poco dei giovani, e tanto di più di razionalizzazione, di soldi. L'autonomia, chiede, sarà

democratica, o sarà sempre il preside ad avere tutti i poteri? E le scuole di periferia, saranno sempre considerate «inferiori» a quelle del centro? Gli assessori precisano alcuni punti, ricordano le difficoltà, sottolineano che quella in corso è «una scommessa». Ma forse, in questo caso, non contano tanto le risposte, quanto il fatto che si percepisce chiaramente la voglia comune di rimettere le mani, e la mente, al lavoro: per una scuola fatta anche (soprattutto?) di impegno, passione, desiderio.

**Ritorno al Castello**

**FESTA CITTADINA DE L'UNITA**  
1-24 SETTEMBRE 1995  
CASTEL SANT'ANGELO

---

**OGGI**

**ARENA PICCOLA**  
21.00 Incontro con l'autore S. Provvigionato «Giustizieri sanguinari, poliziotti della Uno bianca» Ed. Pironti, intervenga Guido Calvi.

22.30 Intermezzo Stregato.

**SPAZIO CINEMA**  
21.00 «Schindler's List» di S. Spielberg a seguire cortometraggi

**SPAZIO TEATRO**  
21.30 «W la libertà» intervengono attori, musicisti, cantanti, danzatori. Concerto celebrativo con la partecipazione della soprano Sharon Nannini, del pianista Francesco Paolo Musto, musiche di C.A. Bixio del pianista Franco Zennaro, musiche Mendelssohn, Lucidi (prima esecuzione assoluta) e Rachmaroff. Nel corso della serata Giglia Tedesco e Rosario Bentivegna ricorderanno l'8 settembre del '43 e la Resistenza a Roma.

**PALCO CENTRALE**  
21.30 Concerto di ANGELA BARALDI

---

**DOMANI**

**CAFFÈ CONCERTO**  
21.45 Il cabaret di Max e Francesco Morini a... a seguire piano bar

**DIBATTITI**  
**SPAZIO CINEMA**  
20.00 «Gli ottant'anni di Paolo Bufalini» Intervengono con Paolo Bufalini: Leopoldo Elia, Giorgio Napolitano, Massimo D'Alema

**ARENA PICCOLA**  
21.00 Incontro con l'autore Roberto Cotroneo «Se una mattina d'estate un bambino» Ed. Frassinelli

22.30 Intermezzo stregato

**SPAZIO TEATRO**  
21.30 Gruppo Teatro Essere in «Roma» Roma città tanto cara-scritto e diretto da Tonino Tosto

**SPAZIO CINEMA**  
21.30 «Wallace and Gromit»

**PALCO CENTRALE**  
21.30 Il samba jazz di IRIE DE PAULA

**CAFFÈ CONCERTO**  
21.45 Spettacolo musicale, a seguire Piano bar



**Il rock sanguigno di Angela Baraldi**

Sanguigna e passionale, la bolognese Angela Baraldi è tra le poche cantautrici italiane a poter aspirare al titolo di «rockeuse», lei, la Nannini e poche altre: ha grinta da vendere e un talento poetico di cui si era subito accorto Lucio Dalla, che non aveva tardato a portarla nella sua «factory» e produrre il suo debutto. Lanciata dal festival di Sanremo, dopo il primo album si è concessa una pausa di riflessione, e ora sta per pubblicare un nuovo disco, che presenterà alla Festa.

**LA VIGNETTA**

**CERCASI STUDENTESSA UNIVERSITARIA**  
(LETTERIERE ANTICHE)  
PER BABY SITTING POMERIDIANO  
ZONA: GREGORIO VII - AURELIO  
TEL.: 39376229 / 0360-350882

---

REGIONE LAZIO - Ass. Tutelimo      Istituto ARTE in COMUNE  
Associazioni Antepremio e Impegno

**Convegno Nazionale di VILLA in VILLA**  
Viaggio nelle Ville e Dimore Storiche d'Italia

Frascati - Villa Falconieri  
Sabato 9 settembre 1995

**Intervengono**  
Ore 9.30  
R. Guasco Assessore Regione Lazio; F. Pisa Pres. Arte in Comune, Ass. Dimore Storiche; Gh. Gasparini Pres. Ville Venete; P. Romanelli Dir. Valle Vesuviana; F. Fanucchi Pres. Camera Commercio Lucca; T. Bruziches Sindaco Caprarola; F. La Piparo Ass. Comune Bagheria; Ass. Bianchi Bandinelli.

Ore 15.30  
P. Portoghesi; C. Bornaachi Vice Presidente Agis; W. Pedullà Pres. Teatro di Roma; B. Pintelli Pres. Ept; Gisella Heigeri Pres. Federfestival; A. Tozzi Pres. Fivet Lazio; F. Moschini Politecnico Bari; G. D'Angelo Ass. Bagnara; R. Piperno Upt.

**APERTO AL PUBBLICO**

## Il «divino» Cesare e il suo Foro

**IVANA DELLA PORTELLA**

«Sveltano come l'albero di una nave quelle colonne di un Foro dimenticato. Con i loro alti profili si stagliano su orizzonti chiari levandoli al loro canto all'eros. Persino il Foro (e chi potrebbe crederlo?) è propizio ad Amor. Più d'una fiamma nel rumoroso Foro alla narsete (Ovidio). Perché di Amor si tratta, di quel sentimento divino e ferreo che tutto soggioga: omnia vincit Amor. Quel foro è il Foro di Cesare, tributo del dittatore alla dea dell'Amore, non nella sua più semplice accezione, ma nei panni retorici di Venere Genitrice: nume tutelare della sua progenie e della sua gens.

Il primo, questo, ad inaugurare la serie di grandi Fori imperiali, ed aprire altri spazi ad un Foro - quello Romano - ormai insufficiente alle esigenze e alle aspirazioni di una grande città dominatrice. Il vecchio Foro romano era ormai completamente occupato da ogni sorta di edifici e nella sua espansione a nord la rocca Capitolina ne sbarrava completamente il passo. Non restava altro che disporre di quell'area accanto, da tempo occupata da abitazioni signorili e di lusso.

Fu questa un'operazione dai costi certamente elevati. Ma nel 54 a.C., dopo la conquista della Gallia, «col ricavo del bottino, (Cesare ndr) fece iniziare i lavori del foro, il cui terreno era costato più di cento milioni di sesterzi» (Svetonio). Una cifra sicuramente esagerata (cento milioni di piccoli sesterzi avevano allora un valore di venti milioni di lire oro circa) ma che documenta l'alto costo delle arce nel centro di Roma. Un intervento urbanistico di grande respiro, teso a magnificare le aspirazioni di un uomo alla sovranità di un Impero.

E che Cesare non fosse proprio unto dalle modeste ambizioni, lo dimostra tutto il corso della sua vita e le sue gesta, nonché episodi non

poco singolari quali quello di possedere un cavallo eccezionale «con piedi quasi umani e zoccoli fessi come dita. Questo cavallo gli era nato in casa, e poiché gli auspici avevano predetto che esso significava il dominio del mondo per il suo padrone...» egli dispose che fosse posto al centro della piazza del suo maestoso Foro.

A Roma non erano ancora maturi i tempi per la divinizzazione di un dittatore vivente, ma questo ne era certo il premio. Il lungo e stretto spiazzo porticato con il suo bel fondale scenografico dedicato a Venere, dava l'avo ad una funzione ideologica e propagandistica del foro. Con una visione assiale centralizzante, che aveva il suo fulcro prospettico nel simulacro sacro di Venere, se ne ribadiva il legame divino e sovrumano. In quella linea simbolica, Cesare assorbiva da lei un alone sacrale e, padrone della piazza, diveniva come per magia padrone del mondo. Il culto per i sovrani ellenistici lo aveva contaminato e dopo di lui avrebbe

contaminato anche gli altri, fino a portarli al grado di *divi*.

Lui ne pose tuttavia le premesse con una serie di episodi eclatanti che Svetonio con la sua consueta vis polemica e maliziosa non manca di annotare: «Infatti, non solo assommo nella propria persona troppi onori, quali il consolato continuo, la dittatura perpetua, la prefettura dei costumi, e per di più il titolo di imperatore, e il soprannome di «padre della patria», ma permise anche che gliene fossero decretati alcuni superiori a quanto è consentito alla condizione umana: un seggio d'oro nella curia davanti al tribunale, un carro e una portantina per la sua immagine nelle cerimonie del circo, templi, altari, il suo ritratto tra quelli degli dei, il pulvinare, un fiamme, luperci, un mese intitolato al suo nome».

**Appuntamento, domani ore 19, davanti all'ingresso del Foro di Cesare nel presal del carcere Martino (chiesa di S. Giuseppe dei Falegnani) per un Notturno imperiale.**

## I Fori di notte

Fino al 29 le visite guidate

Le passeggiate notturne ai Fori Imperiali e alla mostra presso i Mercati di Trastevere, realizzate dall'associazione Chiva, in collaborazione con la sovrintendenza comunale e con il contributo tecnico di Enel, continueranno fino al 29 settembre. La risposta dei cittadini romani e dei turisti alle manifestazioni, che si doveva concludere il 16 settembre, è stata particolarmente positiva: è stato registrato infatti ogni sera, per tutto il mese di agosto, il «tutto esaurito». Sarà possibile prenotarsi presso la biglietteria dei Mercati di Trastevere, in via IV Novembre, 94, il martedì, il giovedì e il sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.30; il mercoledì, il venerdì e la domenica dalle ore 9.00 alle ore 12.30.